

# 21<sup>mo</sup> SECOLO

## SCIENZA e TECNOLOGIA

MODERNE TECNOLOGIE ANTISISMICHE

### Per non dover ricostruire dopo il terremoto

6,00 - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma



6,00

n. 2 - luglio 2014 -  
Poste

CAMBIAMENTI CLIMATICI

STORIA DEL CLIMA  
IN VALLE D'AOSTA

IL COSTO DELL'ENERGIA

Anno  
Tariffa

TAGLIARE GLI INCENTIVI ALLE  
RINNOVABILI ELETTRICHE

Registrazione Tribunale di Roma  
N. 656 del 9 novembre 1990  
Anno 25 - Numero 2  
luglio 2014

Editore:  
21<sup>mo</sup> SECOLO s.r.l.  
via L. Di Breme, 18 - 20156 Milano

Direzione  
via L. Di Breme, 18 - 20156 Milano  
Tel. 02 33408361 / 02 38000534  
E-mail: info@21mosecolo.it  
Internet: www.21mosecolo.it

Direttore responsabile:  
ing. Giorgio Prinzi

Direttore  
Roberto Irsuti  
tel. 335 7600520  
robertoirsuti@21mosecolo.it

Stampa:  
Tipografia  
Città Nuova della P.A.M.O.M.  
Via Pieve Torina, 55  
00156 Roma  
Finito di stampare nel mese di  
luglio 2014

Hanno collaborato a questo numero:  
Alessandro Bianchi, Augusta Vittoria Cerutti, Giuseppe Cippitelli, Uberto Crescenti, Alberto Cuppini, Massimo Forni, Roberto Irsuti, Manlio Marino, Alessandro Martelli, Vittorio Mazza, Fabio Neri, Giorgio Prinzi, Paolo Togni

Una copia euro 6,00

Abbonamento

Ordinario (5 numeri)	30,00
Benemerito	60,00
Sostenitore	da euro 100,00
Enti e Ditte	260,00

versamento su C.C. Postale n.  
23966203 intestato a 21<sup>mo</sup> SECOLO  
via L. Di Breme, 18 - 20156 Milano  
IBAN  
IT 06 K 07601 01600 000023966203

È obbligatorio citare la fonte per gli articoli utilizzati



ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

In copertina: Edificio di 8 piani a via Spadafora a Messina isolato sismicamente e isolatore elastomerico ad alto smorzamento (HDRB). Elaborazione grafica Claudio Rossi.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la rivista e gli allegati (legge 675/96 - tutela dei dati personali).



Storia del clima in Valle d'Aosta pag. 2



Su Internet, gli "appunti" di Paolo Togni, Cyrano da Fauglia  
Una visione non conformista dell'ambiente e non solo pag. 7

Presentato il 19 giugno all'Università di Perugia il volume di Paolo Togni  
Spunti critici in tema di diritto e gestione dell'ambiente pag. 8



Tagliare gli incentivi megagalattici alle rinnovabili elettriche? "Un si pole!" pag. 9

Una puntura di spillo alla grande speculazione  
Il decreto spalma incentivi del 24 giugno pag. 11



Le associazioni ambientaliste e la ricerca di idrocarburi in Italia pag. 13

## Speciale moderne tecnologie antisismiche



Interventi preventivi sugli edifici nuovi ed esistenti con le moderne tecnologie antisismiche  
Per non dover riparare o ricostruire dopo il terremoto pag. 18



Progetto di miglioramento sismico della residenza per anziani "Stella Maris" a Senigallia (AN) pag. 25

# Le associazioni ambientaliste e la ricerca di idrocarburi in Italia

di Giuseppe Cippitelli \* e Uberto Crescenti\*\*

**D**a diverso tempo le associazioni ambientaliste stanno avversando, con successo, i programmi di ricerca e produzione di idrocarburi in Italia. Così ad esempio Legambiente, WWF e Greenpeace nel 2012 hanno contrastato vigorosamente il Decreto Passera "Cresci Italia" con cui si liberalizzavano le ricerche di idrocarburi nell'Adriatico. Quali le motivazioni alla base di questo impegno: le ricerche e produzioni di idrocarburi sono causa di innesco di terremoti, determinano danni all'ambiente soprattutto con fenomeni di subsidenza e danni alla vocazione turistica dei territori. Cerchiamo di approfondire le varie tematiche.

Prima però vogliamo citare un recente dossier dal titolo "La mappa aggiornata del rischio piattaforme offshore nei mari italiani" curato dalla sezione regionale Abruzzo e dall'Ufficio Relazioni Istituzionali del WWF che così introduce l'argomento: "Il cambiamento climatico, come ormai acclarato, è da attribuire alle attività umane, e tra queste il peso maggiore lo ha il ricorso ancora imponente ai combustibili fossili che alimentano le emissioni da gas ad effetto serra". Si dà per certo, quindi, l'origine antropica del riscaldamento globale del nostro Pianeta, quando al contrario ci sono molti dubbi tra gli scienziati in merito a questa attribuzione. Non vogliamo entrare con dettaglio in questo tema ma non possiamo non ricordare, ad esempio, il volume edito da 21mo Secolo dal titolo: *La Natura, non l'attività dell'Uomo, governa il clima*, curato da Fred Singer e Franco Battaglia. Se la premessa all'impegno del WWF

non è scientificamente attendibile o comunque certa e quindi non ha basi solide, sorgono dubbi sul valore delle loro iniziative.

## Ricerche di idrocarburi e terremoti

Nel gennaio 1972, da gennaio a novembre, la città di Ancona fu interessata da uno sciame sismico che provocò grande panico tra la popolazione. Furono registrate due scosse principali di particolare intensità, una a gennaio l'altra a giugno. In piena crisi sismica, dopo pochi mesi dalla prima scossa, circolò in Ancona un libretto dal titolo: *Le tre T di Ancona: Terremoto, Trivelle, Terrore*. Si diffuse così tra la popolazione il convincimento che il terremoto fosse causato dalle ricerche di idrocarburi che l'Agip Mineraria (joint-venture Agip-Shell) stava svolgendo nel territorio marchigiano e più precisamente in quello anconetano e nell'adiacente area marina.

Fu così che per iniziativa di un Comitato cittadino fu organizzato un convegno presso la sala convegni della Provincia di Ancona, per approfondire l'argomento. Dopo vari interventi accalorati di alcuni cittadini che ritenevano l'Agip responsabile della crisi sismica, il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Ancona con voce tonante chiese agli esperti: "Vi prego, segnalatemi i responsabili di questi terremoti in modo che io possa intervenire". Tra gli esperti c'era uno di noi, Crescenti, all'epoca docente di Geologia presso la Facoltà di Ingegneria della Università di Ancona, e lo staff tecnico dell'Agip. Questi ultimi non intervennero nel dibattito, per cui Crescenti si trovò da solo a fornire una informazione scientifica.

Crescenti disse allora che, prima di essere professore presso la locale Università, aveva svolto per oltre 10 anni ricerche di idrocarburi

ri nell'Italia centro-meridionale come dipendente della Società Montecatini e che successivamente aveva svolto la stessa attività come libero professionista. Con tale esperienza maturata nel settore specifico della ricerca di idrocarburi in Italia, ma anche con contatti internazionali, poteva serenamente affermare che **tra il terremoto di Ancona e la ricerca di idrocarburi non c'era alcuna correlazione**. Questo per due motivi principali. Primo, perché i terremoti in Ancona c'erano sempre stati, come dimostrato dalla cronaca secolare dell'area: Crescenti ricordò che addirittura lo stemma di Ancona raffigurava S. Giorgio che con un lungo forcone teneva a bada un drago immobilizzandolo nel sottosuolo. Era evidente il significato di questa rappresentazione; il drago nel sottosuolo rappresentava il terremoto e S. Giorgio ne contrastava l'attività. Secondo, perché dalla letteratura specializzata e dalla esperienza mondiale non erano noti terremoti di una certa intensità causati da attività di ricerche di idrocarburi. Solo in casi particolari, quando una società aveva necessità di migliorare la produzione di un giacimento, si poteva procedere alla fratturazione in profondità della roccia serbatoio con tecniche particolari, per migliorarne la permeabilità e facilitare quindi la estrazione del petrolio. In tali casi si erano verificate a volte scosse di piccolissima intensità, registrate strumentalmente e di difficile percezione da parte della popolazione. Comunque questa circostanza non era da prendere in alcuna considerazione in quanto nel territorio anconetano non esistevano giacimenti di idrocarburi e pertanto la tecnica di fratturazione delle rocce in profondità **non era mai stata adottata**. La polemica ovviamente non terminò con l'intervento di Crescenti; il Procuratore, comunque, non prese provvedimenti.

\* Geologo; ha lavorato per Agip ENI E&P

\*\* Professore emerito, Università G. d'Annunzio (Chieti-Pescara).

L'Agip però, fortemente contestata dalla popolazione, decise di trasferire gli uffici di ricerca altrove. Così la città perse qualche posto di lavoro e certamente non ne guadagnò in tranquillità, in quanto i terremoti continuarono ancora per diversi mesi. La riflessione: non prevalse tra la popolazione il parere tecnico e scientifico di un esperto del settore, professore universitario con lunga esperienza al riguardo, ma la spinta emotiva della popolazione ben coltivata da sedicenti esperti e dai mass media.

A riprova di quanto accaduto nel 1972, il 21 luglio 2013 iniziò, sempre nell'anconetano, uno scia-sismo con un terremoto di 4,9 di magnitudo, che si protrasse per diversi mesi con repliche di minore intensità, ma da non sottovalutare. Ovviamente nella zona non era in corso alcuna perforazione, fatto che dimostra l'assoluta indipendenza tra i terremoti di questa area e l'attività esplorativa per idrocarburi.

Abbiamo voluto ricordare questa esperienza per metterla in riferimento con quanto è accaduto nell'area dell'Emilia e Romagna colpita dalla nota crisi simica del 2012. Nuovamente pseudo-esperti di ogni questione, dall'ambiente alla salute, dalla genetica agraria alla produzione di energia, e così

via, sono insorti ed hanno affermata la dipendenza del terremoto dalla ricerca degli idrocarburi nell'area emiliana. Se sono comprensibili l'atteggiamento della popolazione e le opinioni che in riguardo ogni singolo cittadino matura, è disdicevole che i mass media non forniscano corrette informazioni scientifiche sull'argomento, ma anzi diffondano opinioni del tutto non corrette. Emblematico al riguardo è stato un servizio televisivo su RAI 3 curato dalla trasmissione Report, che pure in altre occasioni si è distinta per correttezza scientifica dei suoi reportage, mandato in onda ai primi di settembre del 2012, in cui si affermava la stretta relazione della crisi simica dell'area emiliana con la ricerca di idrocarburi. In riguardo uno di noi (Cippitelli) non ha resistito ad inviare una lettera di contestazione (che non ha ricevuto alcuna considerazione) sul contenuto della trasmissione al curatore del servizio, di cui riportiamo alcune osservazioni: "Ho seguito per diretto interesse la trasmissione andata in onda ieri sera... Sentire quell'insieme di sciocchezze e di falsità... mi ha fatto ribollire il sangue. Mettere in relazione i terremoti con l'attività esplorativa per idrocarburi è manifestazione di grossolana ignoranza... e terrorismo ecologico. Per sua informazione l'area del ter-

remoto attuale coincide nel sottosuolo con la "dorsale ferrarese", lineamento tettonico che rappresenta il fronte più avanzato sepolto della catena appenninica e come questa sismicamente instabile. Tale lineamento che noi geologi chiamiamo "overthrust" fu scoperto negli anni Cinquanta proprio dall'Agip attraverso la sismica a riflessione... La dorsale ferrarese vergente a NE (significa che l'overthrust spinge verso NE) è delimitata alla base da un piano multiplo (non è un solo piano, ma una serie di piani) di sovrascorrimiento posti tra 5000 e 10000 m, la medesima profondità degli ipocentri rilevati dall'INGV..., che si sta muovendo verso NE a causa di una spinta esercitata dalla compressione della Placca Africana verso la Placca Europea. Sono in gioco forze immensi che non potrebbero mai essere generate da qualsiasi attività umana, salvo una esplosione nucleare nel sottosuolo. Le nostre perforazioni non fanno nemmeno il solletico alla crosta terrestre. Ciò è materia di studio degli scienziati e sarebbe bene sentire costoro nelle interviste non ... degli agitatori...".

Il Servizio Geologico e Sismico della Regione Emilia e Romagna ha pubblicato un importante studio sull'argomento (si veda su Internet: Terremoto maggio 2012 Emilia-Romagna Servizio Geologico e Sismico alla voce: "Terremoti emiliani 2012, tra certezze storiche e indagini scientifiche") da cui riportiamo le figure 1 e 2 che correttamente sono state così commentate: Dal confronto tra le due mappe appare evidente che i terremoti dal 1950 ad oggi hanno interessato le stesse zone già colpite da terremoti storici.

Inoltre, lo studio di Balocchi e Santagata, dal titolo "Sismotettonica della sequenza sismica dell'Emilia del Maggio e Giugno 2012 (Pianura Padana Emiliana)" (2012) riporta uno schema sismotettonico della distribuzione degli epicentri, da cui risulta evidente come tali epicentri si allineano perfettamente con le strutture sismogenetiche sepolte e che pertanto l'evento sismico non ha nulla a che vede-

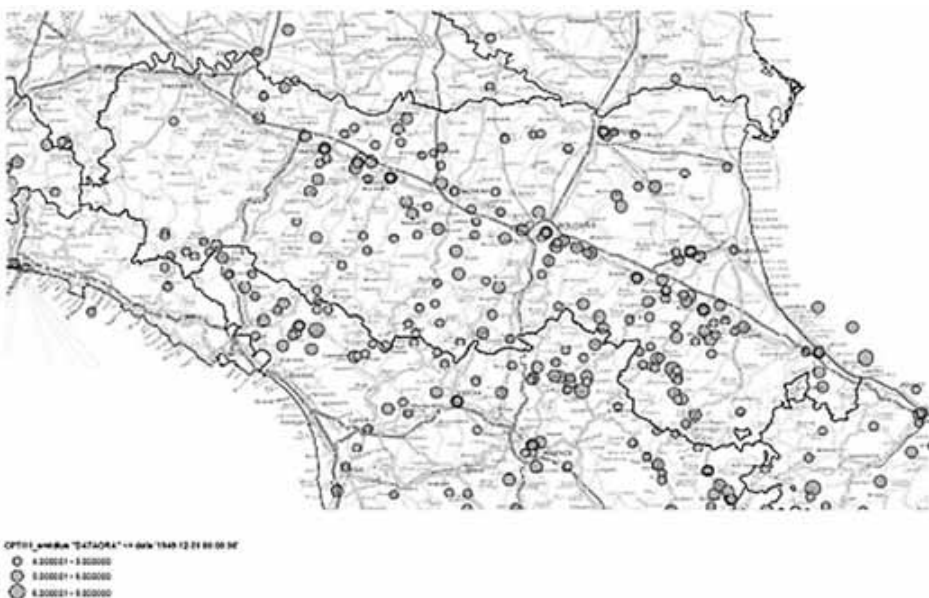


Figura 1 – Mappa dei terremoti storici, magnitudo  $M > 4$ , precedenti l'anno 1950 (da CPTI 11, INGV 2011). Dimensione dei simboli proporzionali alla magnitudo.

re con l'attività di perforazione del recente passato.

Vale la pena, infine, citare anche le polemiche sorte a proposito di un progetto della ERG denominato "Rivara", avente il fine di stoccare gas in una struttura, individuata nel sottosuolo e già esplorata dall'Agip con un pozzo sterile (S. Felice sul Panaro 1). Il progetto non è mai partito, al di là degli studi che sono stati effettuati utilizzando vecchi pozzi Agip e sondaggi per ricerche di acqua, elaborando logs elettrici e altri dati. Non è stata acquisita la sismica o effettuato un pozzo. Tuttavia i media hanno trattato tale progetto come realizzato e quasi responsabile principale del recente terremoto. Ciò è stato un classico falso che ha generato solo agitazione tra la popolazione.

In Italia sono stati perforati 7137 pozzi per idrocarburi (alla data del 9 giugno 2012, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento dell'Energia), di cui 5435 a terra e 1698 a mare. Di questi pozzi 946 sono produttivi, e precisamente 576 a terra e 370 a mare. Con tutta questa attività, se ci fosse una correlazione tra terremoti e pozzi per ricerca di idrocarburi, avremmo dovuto "ballare" in continuazione.

Il 15 marzo dello scorso anno l'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri ha organizzato un Convegno scientifico con tema: Sismicità indotta. Davide Scrocca, ricercatore del CNR, così concludeva su questo argomento:

- le ipotesi su un eventuale innesco del terremoto dell'Emilia del maggio 2012 sono in realtà prive di oggettivi elementi di supporto;
- in Italia, dai data base sismologici disponibili e per i principali giacimenti on-shore, si hanno scarse evidenze di sismicità stimolata chiaramente attribuibile alle attività estrattive con magnitudo superiore alla soglia percepibile dalla popolazione.

Ed inoltre: A scala globale solo 70 casi sospettati (database certamente incompleto) rispetto ad un totale di ol-

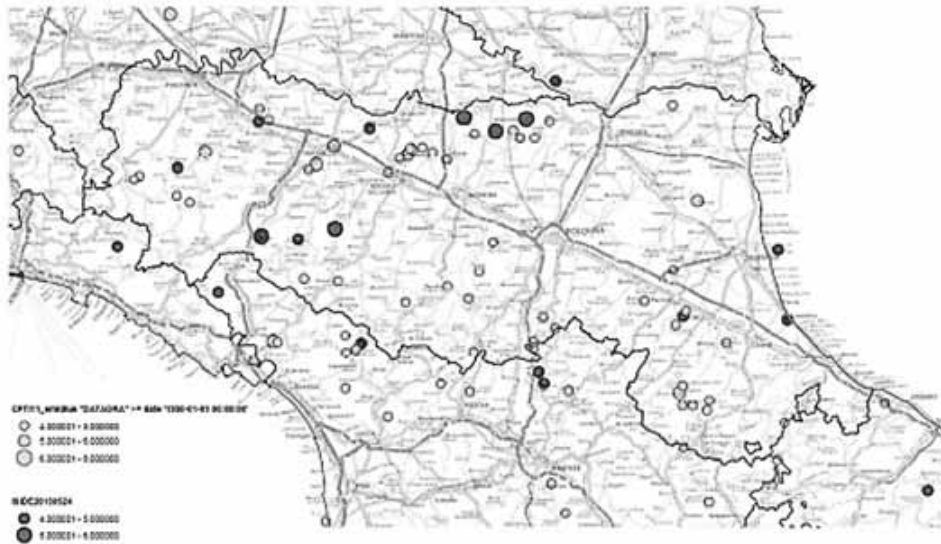


Figura 2 – Mappa dei terremoti, magnitudo >4, dal 1950 ad oggi (da CPTI 11, INGV 2011).

tre 65000 giacimenti di idrocarburi (Li Guoyu, 2011): 0,1% dei casi.

#### Danni alla vocazione turistica del territorio

Anche questo è un argomento con cui vengono avversate le ricerche di idrocarburi in Italia. Ecco un esempio. Da alcuni anni in Abruzzo è attivo un movimento di stampo ambientalista-catastrofista impegnato contro le ricerche di idrocarburi. Si leggono documenti privi di fondamenti scientifici, che però fanno presa sulle paure della popolazione. Vediamo alcune iniziative. Presso il lago di Bomba (Val di Sangro) in provincia di Chieti, è stato individuato nel sottosuolo una giacimento di idrocarburi gassosi contenuto in calcari cretaci. Contro lo sfruttamento di questo giacimento sono state organizzate manifestazioni cui hanno partecipato migliaia di manifestanti. La popolazione è terribilmente preoccupata e contraria a questa attività perché è stata paventata una tragedia tipo Vajont associata a fenomeni di subsidenza. Il danno alla vocazione turistica del territorio è pertanto evidente. La non corretta conoscenza scientifica dei contestatori è notevole. La frana del Vajont è accaduta in un contesto geologico e geomorfologico del

tutto differente da quello dell'area in discussione, pertanto non può farsi nessun riferimento a questo disastroso evento. Inoltre i fenomeni di subsidenza si realizzano quando la roccia serbatoio contenente gli idrocarburi è costituita da rocce non diagenizzate (es. sabbie), mentre è praticamente assente in rocce compatte come è il caso del giacimento contestato, costituito da calcari compatti identici a quelli affioranti nella Maiella.

La contestazione però ha avuto successo, con grande soddisfazione della incolpevole popolazione; così un giacimento assai utile in un momento di grave crisi energetica ed economica non verrà utilizzato. La contestazione in Abruzzo è però andata oltre i confini della Val di Sangro ed il movimento di agitazione ha interessato tutto il territorio abruzzese e le antistanti aree marine. Eppure la Regione Abruzzo ha una notevole tradizione in fatto di ricerca di idrocarburi. Attorno al 1881 vi fu perforato uno dei primi pozzi di ricerca a livello mondiale, sul versante orientale del Morrone. In seguito furono numerose le ricerche soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '50 del secolo scorso. Ricordiamo in particolare gli oltre 50 sondaggi perforati presso Alanno (pozzi Cigno della società Petro-

sud del gruppo Montecatini, e Vallecupa della Somicen del gruppo Agip). L'interesse di ricerca fu dovuto al ritrovamento di petrolio nei primi sondaggi. Il giacimento purtroppo si esaurì rapidamente. Successivamente ci fu una importante scoperta presso Cellino in provincia di Teramo da parte della Petrosud. Il giacimento ha prodotto da allora gas metano attraverso 44 pozzi, di cui 12 ancora in produzione. Altri 5 sono attualmente utilizzati per lo stoccaggio di metano nel sottosuolo.

Ma oltre queste perforazioni, in Abruzzo ci sono stati numerosi altri tentativi per il reperimento di idrocarburi, sia in terra che nell'antistante area marina, in alcuni casi con buoni successi. Non pare che le centinaia di perforazioni che hanno interessato l'Abruzzo abbiano portato danni all'ambiente ed in particolare alla vocazione turistica della Regione. Non si comprende perché dovrebbero procurarli in futuro, quando le tecnologie di ricerca e di produzione sono nettamente migliorate rispetto al passato.

Pur con queste conoscenze gli amministratori politici della Regione Abruzzo, e non solo, hanno aderito alle richieste degli ambientalisti per tema di perdere consensi; la demagogia trionfa sulla scienza.

Comitati "No al Petrolio" sono comunque sorti anche in altre Regioni, come ad esempio in Irpinia, Puglia, Canale di Sicilia, Basilicata, Lombardia (zona di Novara)

### Ricerche di idrocarburi e subsidenza

Come noto, la subsidenza è un fenomeno di lento abbassamento di porzioni più o meno vaste della superficie terrestre dovuto sia a cause naturali sia antropiche.

Tralasciamo di approfondire le cause naturali, per soffermarci sulle cause antropiche che vengono invocate per contrastare le ricerche di idrocarburi. In effetti la estrazione dal sottosuolo di liquidi o gas in corrispondenza di rocce non cementate, come ad esempio le sabbie, determina il loro consolidamento con diminuzione di volume.

Il fenomeno è ben noto non solo in Italia ma anche in tutto il mondo, in situazioni geologiche analoghe. In Italia è famoso l'abbassamento di vaste aree della Pianura Padana a seguito soprattutto di estrazioni di acqua; nella seconda metà del secolo scorso, acclarato che la subsidenza era accelerata da questo utilizzo delle risorse idriche, furono vietate le estrazioni. Le falde acquifere si ricaricarono raggiungendo i livelli piezometrici precedenti; la subsidenza praticamente cessò ed addirittura in alcuni casi si ebbe un leggero recupero di quota (fenomeno noto come rebound). Anche l'estrazione di gas in Pianura Padana ha determinato modesti fenomeni di subsidenza che comunque non hanno causato catastrofi o pericoli alla pubblica incolumità. Ciononostante le associazioni ambientaliste sottolineano questo fenomeno per contrastare addirittura le estrazioni di idrocarburi in mare. Nel dossier del WWF citato all'inizio di questo nostro scritto si legge: la subsidenza in mare indotta dalle attività estrattive procurerà "ampie depressioni sul fondale marino che richiamano sedimenti producendo una sottrazione degli apporti solidi che si muovono lungo i litorali. Generano un danno notevole all'industria balneare erodendo le spiagge e possono, nel lungo termine determinare crolli da scalzamento nella costa alta." I ricercatori di dinamica marina non comprenderebbero queste affermazioni, prive di una qualche validità. Si legge ancora: "Instabilità del fondale, torbide, frane e tsunami possono facilmente compromettere la stabilità degli impianti stessi con possibili rotture e fuoriuscite". Dobbiamo ricordare che il fenomeno di subsidenza può produrre abbassamenti dell'ordine di pochi centimetri l'anno. Come possono generarsi le ampie depressioni causa di frane sottomarine ed addirittura di tsunami? Quest'ultimi eventi si generano quando forti terremoti bruscamente determinano modifiche della morfologia profonda: non è certo la subsidenza un fenomeno di questo tipo.

Avviene così che le ricerche offshore in Adriatico sono state praticamente sospese e vietate nelle ac-

que italiane, quando invece ben lungimirante è il programma di sfruttamento delle risorse di idrocarburi in territorio croato sostenuto dal Ministero dell'Economia della Croazia, che di recente ha reso noto i risultati delle indagini sismiche nell'offshore croato con notevoli possibilità di importanti ritrovamenti (fig.3). In Italia non è stato al contrario permesso all'Agip di produrre ingenti riserve di gas in corrispondenza di strutture evidenziate con rilievo sismico 3D nell'Adriatico centro settentrionale in territorio italiano.

### Conclusioni

Queste nostre riflessioni, di cui dovrebbero tenere conto soprattutto i nostri amministratori politici, hanno lo scopo di far riflettere sulle scelte "No al Petrolio", soprattutto in un'epoca in cui gli equilibri mondiali mostrano troppo spesso tensioni e incertezze. Basti pensare alla rivolta in Libia di qualche anno fa e alla recente crisi in Ucraina, aree da cui provengono notevoli approvvigionamenti soprattutto di gas naturale per il nostro Paese. L'Italia è fortemente vulnerabile in tema di energia, come ben noto. Occorre pensare seriamente ad iniziative che ci consentano una certa autonomia nei confronti dei Paesi da cui importiamo elettricità e idrocarburi.

Come è allora possibile dare credito a fantasiose azioni di contrasto con le attività di ricerche di idrocarburi in Italia, azioni dannose e pericolose per la nostra autonomia energetica. Occorre diminuire perciò la nostra sudditanza dai Paesi produttori, sia per non avere inconvenienti in questo importante settore sia per diminuire il costo dell'energia che tanto ci penalizza rispetto ad altri Paesi. Condividiamo per quanto detto l'articolo apparso il 29 gennaio scorso su "il Quotidiano della Basilicata" curato da Chicco Testa. L'autore espone 7 punti sui quali vale la pena discutere a proposito di petrolio. "Il petrolio è una risorsa fondamentale del nostro mondo. Di tutto il mondo. Chi ce l'ha, lo considera una

benedizione per la sua economia. Da noi pare di no". In particolare C. Testa esamina la situazione del giacimento di petrolio in Val d'Agri e Monte Alpi dichiarando il suo atteggiamento favorevole alle estrazioni e non al loro blocco.

Tuttavia, a proposito del giacimento di Monte Alpi, recentemente l'ENI E & P, nel quadro della finalizzazione del suo sviluppo, aveva programmato la perforazione del pozzo Pergola 1, un pozzo di accertamento nelle vicinanze di Marsico Nuovo. Si è scatenata una ingiustificata campagna allarmistica che ha condotto i responsabili della Regione a bloccare l'esecuzione.

Ciò fa seguito ad una violenta campagna che da anni un gruppo di ambientalisti lucani, sta conducendo contro le estrazioni e lo sviluppo dei giacimenti di Monte Alpi e Tempa Rossa (i più grandi dell'area continentale d'Europa). Il 15 gennaio 2011 presso la Università della Basilicata, si è svolto il convegno "Salute e Ambiente quale rapporto?" e di questo, attraverso internet, è stato possibile conoscere il contenuto di una presentazione dal titolo "Complessità della composizione del petrolio e suo impatto ambientale" che ha trattato argomenti di chimica organica e tossicità degli idrocarburi da parte di un convenuto assolutamente non qualificato per introdursi in simili argomenti.

Interessante, perché controcorrente, è l'articolo pubblicato da La Stampa il 3 gennaio 2013 (su internet Pozzi Petroliferi in Italia alla voce: "Petrolio? No grazie") a firma di L. Grassia. *Il raddoppio in soli otto anni, dice il documento della SEN, richiederà investimenti per 15 miliardi di euro, creerà 25 mila posti di lavoro e frutterà un risparmio sulla fattura energetica nazionale di 5 miliardi di euro all'anno."*

Desideriamo infine ricordare i risultati di un sondaggio di opinione effettuato lo scorso anno da Renato Mannheimer, ricerca ISPO commissionata da Assomineraria, (su internet alla voce "Sondaggi per idrocarburi in Italia") da cui risulta che il 55% della popolazione

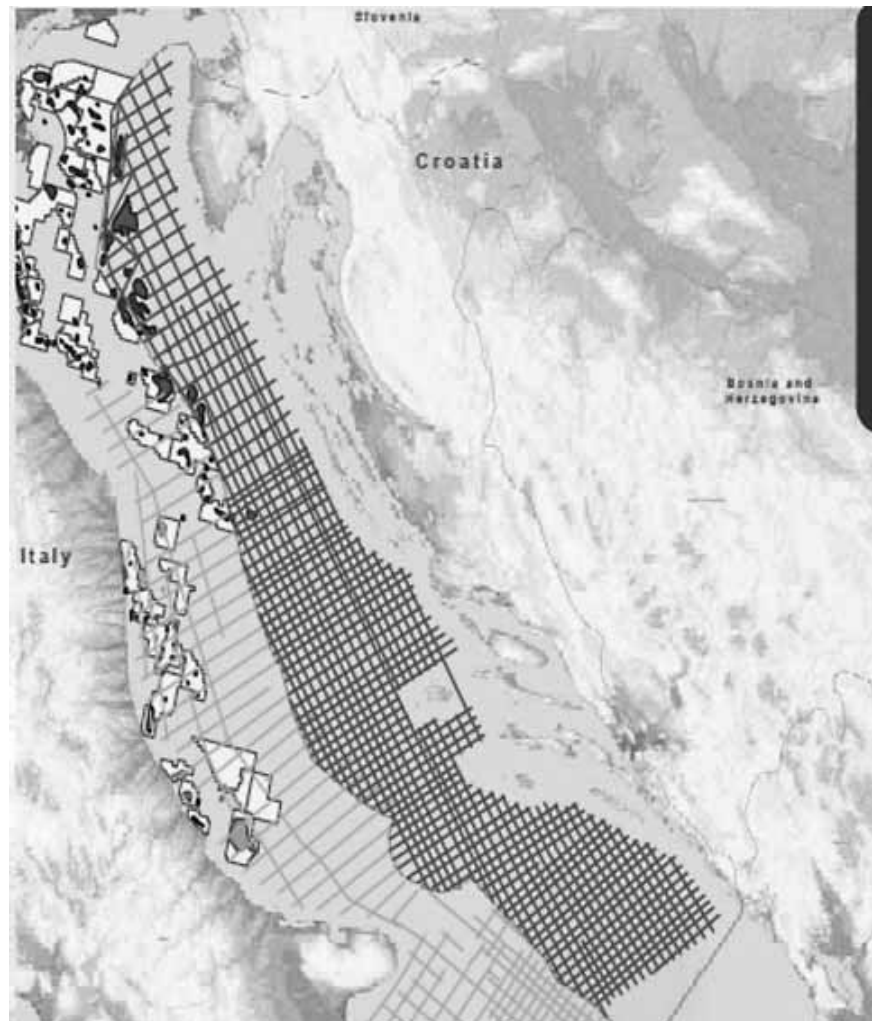


Fig. 3 – Ubicazione delle aree indagate in Adriatico dalla Spectrum norvegese con la sismica a riflessione per conto del Governo croato (su internet).

è favorevole alla ricerca di idrocarburi in Italia, il 22% preferirebbe mantenere lo statu quo senza sfruttare più intensamente le riserve di idrocarburi, il 9% che vorrebbe bloccare del tutto le estrazioni, il 14% non si è pronunciata.

Queste nostre riflessioni a favore della ricerca di idrocarburi in Italia, derivano dalla nostra pluriennale attività di ricerca nel settore degli idrocarburi; non abbiamo mai riscontrato gli inconvenienti lamentati dalle associazioni ambientaliste, che pure in altri casi hanno svolto una meritoria azione di salvaguardia dell'ambiente. In questo specifico caso però non troviamo alcuna motivazione scientifica che avalli le loro argomentazioni. Prendere una posizione

scientifico non ideologica su questo tema procura spesso accuse ed offese pubbliche da parte di pseudo-ambientalisti, che però non ledono i nostri convincimenti fondati su anni di ricerca e di esperienze scientifiche.

A questo punto, non ravvisando motivazioni scientifiche a sostegno delle azioni contro lo sfruttamento degli idrocarburi da parte delle associazioni ambientaliste, viene spontaneo chiedersi: perché questo atteggiamento di forte avversione, a chi giova? Come mai le stesse associazioni non prendono invece posizione contro lo scempio ambientale prodotto dalle pale eoliche e dal consumo di terra degli insediamenti del fotovoltaico? E qui non abbiamo risposte.

